

ROMA - «Ci sono valori che non hanno bandiere di partito. Tra queste il valore della legalità che vogliamo ripristinare all'interno e all'esterno delle istituzioni. Questo che riceviamo oggi è un premio che ci gratifica tutti per un impegno che ormai portiamo avanti da circa 15 anni».

A parlare così con il "Quotidiano della Calabria" è il giudice di Cassazione Romano De Grazia, fondatore del Centro Studi "Giuseppe Lazzati" di Lamezia Terme che ieri pomeriggio, nella prestigiosa Sala della Protomoteca in Campidoglio, ha ricevuto una delle Medaglie d'Oro che l'Associazione "Brutium- Calabresi nel mondo" assegna ogni anno a nostri corregionali che si sono particolarmente distinti dando lustro alla terra di Calabria.

De Grazia è promotore di un disegno di legge che propone l'introduzione del divieto di fare propaganda elettorale a persone ritenute socialmente pericolose e sottoposte alla misura della sorveglianza speciale.

«Stiamo lottando da circa quindici anni - ci dice il giudice - per questo progetto che è concreto in relazione al ripristino della legalità nelle istituzioni. Se non ci liberiamo di questo non possiamo parlare di legalità».

De Grazia sottolinea che nel Meridione d'Italia sono molte le amministrazioni sciolte per "condizionamento mafioso": 33 in Calabria, 64 in Campania, 36 in Sicilia e 6 in Puglia ma il fenomeno "sta risalendo per la Penisola e va arginato in una maniera chirurgica con la recisione di queste collusioni. Se non si vince questa battaglia parlare di legalità è solo una mera passerella che può soddisfare la visibilità di qualcuno in cerca d'autore».

Esiste, secondo il giudice, una Calabria "onesta, laboriosa che ha estro e fantasia e sa preparare dei progetti concreti e che va sostenuta ed appoggiata».

Ieri nella sala del Campidoglio si respirava aria di Calabria sin dall'inizio della manifestazione quando il gruppo Folkloristico "Città di Castrovinci" (uno dei più antichi sodalizi italiani, nato nel 1929 e che ha vinto anche la Medaglia d'Oro del

Eventi

A Roma la festa dei calabresi del mondo

I valori del Brutium

di RAFFAELE IARIA



Il Campidoglio, dove si è svolta la premiazione e Giovanni Latorre, rettore dell'Università della Calabria e ospite della serata del Brutium

Brutium) ha cantato la "Calabrisella", che ha aperto la 40ª edizione del premio che - come ha detto la segretaria generale Gemma Gesualdi e il presidente del Brutium Giuseppe Nisticò - coinvolge i calabresi residenti per molte ragioni fuori dalla regione che sentono rinsaldati i legami con loro terra d'origine.

Molti i calabresi presenti alla manifestazione e molti coloro che hanno ricevuto il premio (l'elenco è riportato nel box a fianco) accanto a Pierluigi Nicotera, direttore dell'Unità Tossicologica all'Università di Leicester e al sen. Ron Turano, imprenditore del pane italiano negli Stati Uniti D'America che hanno ricevuto lo "Special Prize" dedicato a Giuseppe Gesualdi, fondatore di que-



sta manifestazione.

Prima della consegna dei premi Giovanni Latorre, Rettore dell'Università della Calabria ha parlato del ruolo di questa istituzione "concreta" e che dimostra come in Calabria «si possono fare cose egregie». L'università calabrese, la prima istituita a livello regionale, «frutto - ha detto Latorre - di una profonda riflessione culturale e politica» è oggi «il vanto di tutti i calabresi».

Tutti i premiati per l'edizione del 2006

ROMA - Ecco tutti i premiati dal Brutium nella quarantesima edizione della Festa dei calabresi nel mondo.

Lo Special Prize è andato a: Pierluigi Nicotera - Ron Turano

Le Medaglie d'oro 2006 sono andate a: Amato Biagio (Presidente Fondazione Betania, Catanzaro); Andò Sebastiano (Presidente della Facoltà di Farmacia, Università della Calabria); Arcudi Giovanni (Direttore Scuola Specializzazione Medicina Legale, Università di Tor Vergata); Arena Francesco (Promoter Spettacoli Internazionali); Battaglia Augusto (Assessore alla sanità Regione Lazio); Braile Domingo Marcolino (cardiochirurgo); Brunetti Giovanni Maria (Operatore Turistico); Caracciolo Vincenzo (Coordinatore Regionale Corpo Forestale dello Stato); Carrera Antonio (Avvocato); Chianese Francesco (Economista); Chirico Natino (Pittore); Con giusta Patrizia (Viceprefetto Aggiunto dei Vigili del Fuoco); De Grazia Romano (magistrato); De Virgilio Alessandro (Responsabile Redazione Agi-Calabria); D'Ippolito Adelchi (Magistrato); Decimo Corrado (Primario Anatomopatologo); Garcea Antonio (presidente Parco Nazionale della Sila); Gruppo Folklorico Prologo di Castrovinci; Marramao Giacomo (Direttore Scientifico della Fondazione Basso); Pappito Franco (giornalista); Quattorne Aldo (Direttore Istituto Scienze Neurologiche CNR); Ricca Amerigo (Assessore al Turismo di S. Sosti); Scambia Giovanni (Direttore Dipartimento di Oncologia del Centro di Ricerche di Campobasso); Tucci Gianfranco (Professore Associato Dipartimento Chirurgia Università Tor Vergata Roma).

Libri

"Fratelli di sangue" nella famiglia 'ndrangheta

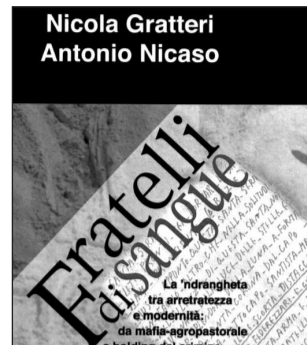
di SAVERIO PALETTA

Non fatevi ingannare dal titolo: non si parla né di cinema né di musica. "Fratelli di sangue" (Pellegrini), scritto a quattro mani dal sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Nicola Gratteri e dal giornalista e saggista Antonio Nicaso, parla di 'ndrangheta. E lo fa con l'evidente ambizione di colmare una lacuna comunicativa macroscopica, in virtù della quale della criminalità calabrese si è, finora, parlato poco o male, trattandola alla stregua di un fenomeno residuale. Infatti «la 'ndrangheta, per decenni, è stata ritenuta una versione stracciona, casereccia, della mafia siciliana, un fenomeno tipico dell'arretratezza. E questa lunga e pericolosa sottovalutazione ha contribuito a farla diventare una multinazionale, capace di condizionare non solo la politica, ma anche i modelli, i consumi ed i costumi».

Non è poco. Anzi, dimostra l'utilità e la necessità di libri come "Fratelli di sangue" e di collane editoriali come "Mafie", di cui il presente volume è la seconda pubblicazione.

Per la prima volta (con l'eccezione notevole delle pubblicazioni di Arcangelo Badolati) la 'ndrangheta viene vivisezionata e analizzata secondo un duplice profilo: storico e strutturale. Sotto il primo aspetto, il lavoro compiuto dagli autori risulta utile per capire l'evoluzione quasi sottotraccia della 'ndrangheta. Grazie alla quale la criminalità organizzata calabrese è arrivata a controllare la maggior parte del PIL "criminale".

La 'ndrangheta, come il diavolo, è stata abilissima a far credere di non esistere. Ma in ciò è stata aiutata non poco dalla generale arretratezza socio-culturale che ha tratto in inganno non pochi osservatori. Per i quali, evidentemente, a una società semianalfabeta, doveva cor-



rispondere per forza una criminalità su misura: paesana più che provinciale, pastorale più che cittadina.

Ma la 'ndrangheta fu aiutata anche dalla sua peculiare struttura. A differenza delle "sorelle" sicula e campana, la 'ndrangheta, pur basandosi sulla struttura della famiglia "allargata" e "istituzionalizzata", tipica delle società arcaiche, ha fatto del "sangue", cioè dei legami parentali, il proprio punto fulcro. Tant'è che i fenomeni del pentitismo, nel caso della 'ndrangheta, sono una mera eccezione. Infatti, «pentirsi significa tradire i propri congiunti e questo comporta problemi di ordine morale e psicologico assai più pesanti della paura di vendette e ritorsioni».

I dati statistici, profusi a piene mani nel libro parlano chiaro. Sfatando però i luoghi comuni di una letteratura meridionalistica tutta vaghezze e sociologismi. Finalmente si respira un'aria di concretezza. Che, sotto il profilo culturale, è strumento di propaganda contro l'alone di fascino che le organizzazioni mafiose esercitano sugli strati più deboli della popolazione. Gli autori non potevano essere più chiari: «La 'ndrangheta dell'onore e del rispetto non è mai esistita. Gli uomini delle 'ndrine hanno sempre usato la violenza per imporre il loro dominio territoriale, saccheggiando le poche risorse di una regione che continua ad arrancare nella sua difficile quotidianità». Da leggere e meditare.

In una doppia antologia i dieci anni di OraLocale

DIECI anni di OraLocale. I più importanti interventi apparsi sul periodico diretto da Mario Alcaro sono raccolti adesso in una doppia antologia, edita dalla Klipper Edizioni con il titolo "Politica e cultura in Calabria", che dalla scorsa settimana è disponibile nelle librerie della regione.

I volumi, curati da Michelangelo Cimino, scomparso nell'ultima fase di editing dell'opera, contengono i contributi di esponenti della cultura nazionale e internazionale (sociologi e antropologi come Serge Latouche, Tonino Perna, Carla Ravaioli, Luigi Lombardi Satriani; filosofi come Edgar Morin, Giuseppe Cacciatore, Giuseppe Cantillo, Franco Cassano, Fulvio Tessitore; economisti e storici come Piero Bevilacqua, Paolo degli Espinosa, Augusto Graziani; critici letterari come Goffredo Fofi) rappresentanti del mondo della politica (Fausto Bertinotti, Nichi Vendola, Dino Greco, Nuccio Iovene, Franco Piperno, Mimmo Rizzuti, Aldo Tortorella).

Circa 700 pagine di commenti, interviste e approfondimenti di illustri intellettuali che hanno contribuito alla affermazione di OraLocale come una delle "principali voci del nuovo meridionalismo".

Ma nell'antologia trovano spazio pure le positività della Calabria e del Sud del Paese con la sua strategica posizione al centro del Mediterraneo ed il grande patrimonio valoriale e culturale presenti in questo territorio. Un'antologia, dunque, che sulla scia dell'esperienza di OraLocale, non si limita all'analisi critica, ma contribuisce ad indicare strade percorribili per un "rinascimento" non parolaio e fittizio della società meridionale.

Cultura

di ANITA FRUGIUELE

COSENZA - La notizia è che presto saranno presenti anche a Cosenza, per svolgere con continuità anche in questa parte di Calabria la loro missione spirituale e filantropica; l'evento è che non si ritrovavano nella città dei Bruzi da almeno 200 anni, dove si sono nuovamente incontrati nei giorni scorsi sotto il vessillo della croce bianca in campo rosso, simbolo che richiama nelle otto punte le altrettanti beatitudini.

I Cavalieri e le Dame del Sovrano Militare Ordine di Malta si sono riuniti nel salone di rappresentanza del Comune per realizzare, in linea con gli obiettivi dell'antichissimo corpo, una serata di solidarietà. Si è trattato di un incontro, organizzato dalla Delegazione Granpriorale di Catanzaro, rappresentata dal Barone Umberto Ferrari, presente il Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Antonio Nesci, il membro del Sovrano Consiglio Fra' Carlo d'Ippolito e i Delegati di Tropea Antonio di Tocco e di Reggio Calabria Arturo Nesci di Santagata, con cui si è aperta una finestra sulla storia e l'attualità dell'antico Ordine cavalleresco laico-religioso. "Moderni per tradizione", come recita il titolo del documentario proiettato per far penetrare il pubblico

che affollava la sala nella realtà delle opere di sostegno ai bisognosi di tutto il mondo, i melitensi hanno saputo cavalcare i secoli adattando la propria opera alle mutate esigenze, per rimanere fedeli alla missione di "promuovere la gloria di Dio mediante la santificazione dei membri, il servizio alla Fede e al Santo Padre e l'aiuto al prossimo", secondo l'articolo 2 della Carta Costituzionale dell'Ordine, citato dal Cancelliere del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, conte Gianluigi Gaetani dell'Aquila d'Aragona. I Cavalieri di Malta devono infatti il sorgere del loro Ordine alla missione ospedaliera e assistenziale che nell'11° secolo, quando nacquero per opera del Beato Fra' Gerardo di Amalfi, era soprattutto rappresentata dall'aiuto ai pellegrini che si recavano in Terra Santa. Essi, religiosi e militari al tempo stesso, vegliavano sull'incolumità dello spirito ma anche del corpo dei loro protetti. Attraversando le epoche e la storia hanno lasciato la connotazione difensiva per configurarsi completamente come un organismo sovranazionale, dotato di indipendenza e sovranità, caratterizzato dalle peculiarità di uno Stato non territoriale, come ha spiegato il Donato di Devozione Giuseppe Ro-

meo, con proprio sistema giuridico, una sua giurisdizione e relazioni diplomatiche con numerosi Stati, che attende a funzioni caritatevoli per alleviare le sofferenze degli emarginati. Lo fanno attraverso gli oltre 12mila membri, i professi che hanno pronunciato i voti di castità, obbedienza e povertà, e gli altri laici, tutti impegnati nelle più diverse opere di solidarietà. Riconosciuto dalla Santa Sede, l'Ordine melitense vi è legato da vincoli che Papa Giovanni Paolo II ravvisò nel comune affetto per la Terra Santa oltre che nelle nobili finalità, come ha ricordato Luigi Falcone, Cappellano conventuale ad honorem.

A concludere l'incontro, aperto dai saluti del vicesindaco Giancarlo Morone, una vendita di beneficenza curata da Marinetta Boscarelli, dama d'onore e Devozione: monili, ghioottonerie, pezzi d'arte, piante natalizie e le incisioni degli studenti e dei docenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro sono stati acquistati per raccogliere fondi per il trasporto dei malati di Bisignano nei centri medici del capoluogo. Un piccolo anticipo delle iniziative che si realizzeranno quando nascerà la quarta Delegazione, quella cosentina, della Calabria.

I Cavalieri di Malta fonderanno una delegazione a Cosenza

Personaggi

BELVEDERE MARITTIMO - Nel l'ultimo libro della filosofa Olga De Luca, "San Daniele Fasanella, l'appassionato di Dio" (pubblicato nel luglio scorso), emerge la figura del santo patrono e concittadino di Belvedere in tutta la sua semplicità e libertà: vera creatura di Dio che ha fatto dell'amore l'arma più forte.

Un modo originale per scoprire la vita e, soprattutto, le tante opere dell'umile frate, indirizzato principalmente ai giovani che conoscono solo in modo marginale la figura del santo (limitatamente all'immagine tradizionale del martirio, testimoniata dalla scimitarra in testa della statua). Lo stesso frate si racconta, in prima persona, a un giovane "personaggio", spaventato ma al con-

UN LIBRO DELLA FILOSOFA OLGA DE LUCA RACCONTA LA STORIA DEL SANTO DI BELVEDERE

San Daniele Fasanella, l'appassionato di Dio

tempo affascinato e voglioso di conoscere i tasselli della vita del Santo. Il tutto avvolto in un'atmosfera (minuziosamente descritta dall'autore) che sa di antico, dove facilmente si percepisce il respiro della natura e le cose prendono corpo valicando i confini dell'immaginario.

Determinante per la vita di San Daniele è l'incontro materiale (ad Agropoli, nel 1219, San Francesco d'Assisi gli consegna l'abito francescano) e spirituale con San Francesco d'Assisi che rappresenta per il frate un grande punto di riferimento.

San Daniele e San Francesco sono accomunati da una sola re-

gola di vita: seguire Cristo nella semplicità e vivere insieme come fratelli: due uomini (provenienti entrambi da famiglie benestanti) che hanno dato tutto per i poveri; uomini non contro le leggi ma contro gli abusi del potere e delle ricchezze.

San Daniele, desidera vivere come San Francesco, e con grande gioia si mette al servizio dei bisognosi conducendo una vita semplice, povera e piena di amore per Dio.

E' proprio l'anima Santa del "poverello di Assisi" che spinge San Daniele a recarsi in terra d'Africa (con altri sei fratelli martiri), per continuare a predi-

care il Vangelo e il nome di Cristo tra i fratelli musulmani. Durante le tentazioni del diavolo, in ogni momento di difficoltà, davanti all'emiro che lo condanna a morte, prima e durante il martirio (definito dal Santo "giorno di festa") è sempre pronto a intonare un Salmo.

Dal libro della dottoressa De Luca emergono alcuni valori importanti come l'umiltà, la semplicità, l'amore verso il prossimo, legati alle figure di San Daniele e San Francesco e, molto vicini a una festa che della semplicità e dell'umiltà ne è l'emblema: il Natale.

Anche il simbolo del presepe,



San Daniele Fasanella

esprime in senso lato questi concetti, ricordando che fu proprio S. Francesco d'Assisi a costruire il primo "Presepe di Greccio".

r. g.

E' un'antica e prestigiosa istituzione filantropica che, lungo i secoli, continua la sua attività, pur nel mutare dei tempi e dei costumi.

Ma, come si è evoluta la sua identità, cosa rappresenta e quali sono i compiti e le funzioni, oggi, dell'Ordine di Malta, dei suoi cavalieri e delle sue dame? Se ne parlerà, alla presenza di Sua eccellenza il Venerando Bali Gran Croce di Giustizia Fra' Antonio Nesci, Gran Priore di Napoli e Sicilia dell'Ordine, domani nel salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, a Cosenza.

La delegazione di Catanzaro del Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta, rappresentata dal delegato, Barone Umberto Ferrari, ha infatti organizzato domani per le ore 18 un incontro sul tema: "Il Sovrano Militare Ordine di Malta oggi. Natura. Carismi. Attività".

L'occasione sarà anche un momento di beneficenza, affidato a una vendita finalizzata a ricavare fondi per favorire il trasporto dei malati di Bisignano nei centri medici di Cosenza. Prima parleranno il Conte Gianluigi Gaetani dell'Aquila d'Aragona, Cavaliere d'Onore e Devozione in Obbedienza e Cancelliere del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, quindi monsignor Luigi Falcone, Cappellano conventuale ad honorem e, infine, il Donato di Devozione dottor Giuseppe Romeo.

Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, secondo la dicitura completa e ufficiale, è posto

Eventi

Un incontro sull'Ordine di Malta

I Cavalieri in Calabria

di ANITA FRUGIUELE



Cavalieri dell'Ordine di Malta

sotto la protezione di San Giovanni Battista e fu fondato circa mille anni fa dal Beato Fra' Gerardo di Amalfi per prestare assistenza ospedaliera e difesa militare ai numerosi pellegrini che si recavano in Terra Santa a visitare il Santo Sepolcro. Si stabilì inizialmente a Gerusalemme, quindi a San Gio-

vanni d'Acri e successivamente a Cipro e poi nell'isola di Rodi che i cavalieri conquistarono nel 1308, assumendone la sovranità. Quando questa, nel 1522, cadde sotto un assedio turco, l'Ordine ricostituì il suo dominio territoriale nell'isola di Malta, concessagli in feudo dall'imperatore Carlo

V nel 1530.

La sede ora è però a Roma, dove fu stabilita nel 1834 dopo che i Cavalieri, privati da Napoleone Bonaparte nel 1798 del loro stato e del loro patrimonio, furono per un certo tempo ospiti di diverse città, da Trieste a Mosca.

Oggi l'ordine di Malta, che in quanto religioso laicale è riconosciuto dalla Santa sede, è soggetto di diritto internazionale ed esercita funzioni sovrane, esaurita la sua funzione politico-militare svolge esclusivamente la missione filantropica e ospedaliera grazie ai circa 10mila cavalieri nel mondo. Tra le numerose attività, quella dell'assistenza ai malati in occasione degli annuali pellegrinaggi a Lourdes e Loreto.

Al suo vertice vi è il Gran Maestro, attualmente l'inglese Fra' Andrew Bertie, cui spettano prerogative e onori sovrani.

E' ripartito in varie "Lingue", corrispondenti ad antiche identità nazionali, di cui l'italiana, divisa in tre Gran Priorati che sono quello di Lombardia e Venezia, quello di Roma e quello di Napoli e Sicilia. A capo di ognuno di essi, a sua volta suddiviso in Delegazioni, vi è un Gran Priore, assistito da un Capitolo Gran Priorale.

Quelle calabresi sono Tropea, Reggio e Catanzaro che, di più recente istituzione, esercita giurisdizione anche sulla città di Cosenza e di Crotona. E' a quest'ultima che si deve appunto la manifestazione cosentina di domani, che sarà introdotta dai saluti del sindaco Salvatore Perugini e del vice sindaco Giancarlo Morrone.

Il convegno

Comunismo eretico tra dogma e critica

PAOLA - Domenica 17 dicembre si terrà a Paola un importante convegno di studi dove si discuterà di comunismo eretico.

L'iniziativa organizzata da Piera Bruno, dirigente del Prc è stata programmata nell'auditorium del Sant'Agostino. I lavori inizieranno alle 9 per protrarsi per tutta la giornata.

Alla presidenza è stato chiamato Ermanno Testa, direttore della rivista mensile "Insegnare" del Centro di iniziativa democratica insegnanti. Tra i relatori: Marco Scavino, docente di Storia all'Università di Torino che tratterà il caso Rosenberg; Massimiliano Boni del Cnr autore del libro "La parola ritrovata"; Cristina Pipitone dell'Istituto Gramsci.

«E' l'occasione questa - spiega Piera Bruno - per discutere di un comunismo dogmatico che non esiste, visto che il "Capitale" di Carlo Marx si esprime come critica della società borghese. Ed essere comunisti significa non avere dogmi. In molte circostanze, dalla fine dell'800 a tutto il '900, è stata sostituita la dottrina alla critica. Si prenda il caso di Stalin che è diventato il capo di una rivoluzione fallita, poiché il comunismo è stato sostituito da un catechismo».

Ad ascoltare queste parole oggi, c'è l'impressione di trovarsi fuori dal tempo, ma è la stessa Bruno a chiarire il significato del convegno.

«Nonostante tutto - dice - l'idea di comunismo si è mantenuta viva per la presenza del comunismo "eretico". Uso questo termine in senso pasoliniano, per cui tutti quei comunisti che non hanno accettato l'idea dell'ortodossia, ma hanno sempre valutato sia i comportamenti dei comunisti che i comportamenti borghesi nella critica dell'ortoprassi, dove marxianamente la teoria non è dottrina ma è analisi politica a cui deve seguire un'azione politica. Nella storia, sono stati i comunisti eretici a rappresentare la coscienza critica del comunismo. Per tale ragione hanno avuto una vita difficile nell'esprimere le loro



Carlo Marx

convinzioni. Ciò è successo in Unione Sovietica, ma anche nei Paesi occidentali, soprattutto nel periodo della III internazionale, della lotta al nazismo, dello scontro fisico, dove la critica sembra essere troppo borghese».

Tra i personaggi più rappresentativi della critica "eretica" al comunismo, Piera Bruno annovera Lev Trotskij, Rosa Luxemburg, Walter Benjamin Ernest e Max Bloch, Emilio Sereni, «e in qualche modo lo stesso Antonio Gramsci, che si distanziò già dall'Urss nel 1924 con i suoi Quaderni, pubblicati soltanto nel 1952».

Per quanto riguarda la necessità storica del convegno, l'idea è quella «che senza il movimento socialista e comunista, la cosiddetta coscienza democratica, torna d'essere l'orizzonte acritico di fine '800, in cui nemmeno si parla più di diritti economici, né di diritti sociali. Cioè economia e società vengono regolate dal mercato, il che significa cancellazione dalla storia del movimento operaio». «Per tali ragioni - è la conclusione dove approda Piera Bruno nella sua analisi - è urgente la rinascita di un movimento unitario che riprenda il patrimonio storico delle lotte operaie con l'obiettivo di rifondare un partito comunista, visto che questo modello di sviluppo non andrà molto avanti».

A ROMA UNA MOSTRA CELEBRA IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL VOTO ALLE DONNE

La lunga marcia della cittadinanza in "rosa"

AL via le celebrazioni per il 60° anniversario del voto alle donne con la mostra: "La lunga marcia della cittadinanza femminile" che s'inaugura oggi alle ore 10 presso l'Archivio di Stato di Roma in collaborazione con la Fondazione Basso Issoco. La mostra, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica è curata da Gabriella Bonacchi, Marina Caffiero e Manola Ida Venzo, attraverso documenti d'archivio, giornali e periodici d'epoca, fotografie e ritratti.

Ripercorre il lungo cammino, dalla fine del Settecento al 1946, che ha portato le donne alla conquista della piena cittadinanza. Intervengono: Maria Giuliana Civinini, Fernanda Contri, Silvia Costa, Miriam Mafai, Lul Mohamed Osman, Carla Pasquinelli, Alessandro Portelli, Giulia Rodano, Anna Rossi Doria. In occasione dell'inaugurazione sarà proiettato l'audiovisivo: "Donne e voto." Una cittadinanza imperfetta, per la regia di Barbara Galanti.

Nella cultura politica occidentale, la cittadinanza coincide con l'esercizio di

alcuni diritti fondamentali, di cui il suffragio rappresenta certamente un cardine. Il voto non esaurisce, certo, i molti significati dell'essere cittadini a pieno titolo. Si può votare e restare esclusi sul piano economico e sociale. Ma la possibilità di influenzare le scelte di governo si è configurata da subito come l'oggetto di una contrattazione decisiva: tra chi includere e chi lasciare fuori dalla cerchia dei cittadini sovrani.

Non è un caso, che le donne siano state tra le ultime ad accedere al suffragio, dopo gli analfabeti e i "miserabili" di ogni ordine e grado. Non è un caso, ancora, che per votare le donne abbiano dovuto sormontare ostacoli e sabotaggi provenienti da ogni parte politica, compresa quella schierata a difesa degli oppressi.

La mostra ricostruisce le tappe principali del lungo percorso che va dalla rivoluzione francese al 1946, quando le donne italiane acquistarono con il suffragio il diritto alla piena cittadinanza.

Il concetto di "cittadino" della rivolu-

zione francese, teoricamente universale ma in realtà solo maschile, escludeva di fatto il genere femminile dalla vita pubblica. Ci sarebbero voluti due secoli e molti drammatici accadimenti per superare quest'esclusione.

Nella Repubblica romana del 1798-99, le donne furono appassionate protagoniste del messaggio rivoluzionario. Nella stagione successiva, le energie politiche di aristocratiche, borghesi e intellettuali, ma anche di alcune donne del popolo, furono assorbite dall'idea risorgimentale della nazione. Solo all'indomani dell'unificazione italiana, si riapre una "questione femminile" che, tramite un diffuso associazionismo dalle molte sfaccettature, ripropone il tema del suffragio.

La grande guerra e poi il ventennio fascista sembrano segnare una battuta d'arresto. Il 2 giugno 1946, le donne esercitarono per la prima volta il diritto di voto, recandosi in più di dodici milioni alle urne nell'Italia liberata.

b. c.

BATTIPAGLIA. IL PROGRAMMA DELL'ASMIEF

Rete di beneficenza per il Libano

Fondi e iniziative per i superstiti feriti nei bombardamenti

BATTIPAGLIA. Una cena di beneficenza in favore di chi subisce le conseguenze della guerra. Per raccogliere fondi da destinare al popolo libanese si sono mobilitati diversi istituti, associazioni ed organizzazioni internazionali. Aiuti non solo economici ma anche di disponibilità ad interventi per riparare i danni fisici prodotti dai bombardamenti. Un insieme di iniziative che prenderanno il via nel corso di un banchetto in programma il 18 novembre presso una struttura alberghiera della zona.

A mettere tutti insieme sono stati i soci dell'Asmef (Associazione Mezzogiorno Futuro), che, attraverso seminari e dibattiti sulle varie problematiche, intende promuovere il Sud d'Italia. Questa volta l'associazione del presidente Salvo Iavarone ha voluto aggregare le varie realtà presenti sul territorio per reperire i fondi necessari per far ripartire un Paese martoriato dal recente conflitto. La manifestazione può così contare sul patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Battipaglia,

Una mano per Beirut

Sabato 18 novembre 2006

ore 19:30

Centro Congressi Hotel S. Maria

Hotel S. Maria

Serata di beneficenza



Il manifesto di Battipaglia per il Libano

dell'Esercito Italiano, della Delegazione di Napoli del Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta e del Distretto 2001 del Rotary Club. L'iniziativa prevede una raccolta di fondi da portare avanti nel corso della cena di beneficenza ed anche la possibilità di mettere a disposizione del popolo libanese le professionalità giuste per cercare di porre rimedio ai danni alla faccia ed alla bocca riportati dai civili nel corso dei bombardamenti. E perciò è stato coinvolto nel progetto il dottor Renato Josca, primario del reparto di Chirurgia Maxillo Facciale dell'Ospedale "Maria Santissima Addolorata" di Eboli, che, insieme alla sua équipe, effettuerà gli interventi necessari per ridare speranza ai tanti rimasti sfigurati dallo scoppio delle bombe. Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata alla stampa nella sala convegni di palazzo di città. A fare gli onori di casa il Commissario Straordinario del comune Pasquale Manzo.

«È importante questo momento di attenzione nei confronti di una popolazione che sta vivendo un momento di sofferenza - dichiara il Prefetto Manzo - È significativo che ad unirci in questa occasione sia il Mediterraneo che invece in altre città diviso. Sentiamoci tutti appartenenti ad una stessa identità». Ad esprimere le ragioni della manifestazione è stato

poi il presidente dell'Asmef, Salvo Iavarone: «Nel titolo del dibattito che si svolgerà nel corso della serata di sabato 18 novembre sta tutto il significato dell'evento: "Benvenuta tregua. Quanto durerà", per esprimere il nostro impegno per la pace e la nostra preoccupazione per l'instabilità della situazione in Libano». A rivestire un ruolo notevole nell'ambito del progetto saranno i Cavalieri dell'Ordine di Malta.

«Il nostro impegno si inserisce in una strategia più ampia che vede al centro delle nostre azioni i bisogni delle persone al di là della loro razza e della loro fede, specialmente di quelle persone che stanno vivendo momenti di disagio», le parole pronunciate da Michele Bifulco a nome dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Quanto al dottore Josca, chiamato ad alleviare le sofferenze della comunità libanese, si è detto lusingato dal ruolo assegnatogli dall'iniziativa che «è stata accolta con molto interesse e disponibilità anche dai vertici dell'Asl-2». Da Luciano Ceriello, tra i referenti dell'Asmef in città, è arrivato l'invito ad estendere agli alunni delle scuole il programma umanitario. In programma per il 18 novembre, oltre al dibattito moderato dal giornalista Felice Naddo, vi sarà la presentazione del libro "La Torre di Babele", scritto dall'invitato speciale del Tg1, Pino Scaccia.

rlr.

■ PREVISTA UNA CENA DI BENEFICENZA PER IL PROSSIMO 18 NOVEMBRE**Enti pubblici e privati pronti ad aiutare Beirut ed il Libano**

BATTIPAGLIA. Si è svolta ieri mattina, presso il Comune di Battipaglia, la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Una mano per Beirut". Una cena di beneficenza, ma anche un momento di riflessione su una questione spinosa come la guerra ed i territori colpiti dai suoi bombardamenti, che si svolgerà il prossimo 18 novembre, alle ore 19, presso il Centro Congressi Hotel San Luca di Battipaglia. Ad aprire l'incontro con la stampa il commissario prefettizio, Pasquale Manzo, che ha mostrato tutto il suo entusiasmo per una attività rivolta ad un territorio che purtroppo nella storia ha sempre subito i conflitti dei paesi e dei popoli vicini. E' il Libano, quindi, questa volta il protagonista di una nuova attività firmata ASMEF - Associa-

zione Mezzogiorno Futuro - presieduta da Salvo Iavarone. L'associazione napoletana, in collaborazione con la Regione Campania, la Provincia di Salerno, il Comune di Battipaglia, la delegazione di Napoli del Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Esercito Italiano ed il Rotary Club Distretto 2100, ha voluto così organizzare una serata che riunisse ospiti illustri ed esperti del settore per parlare del tema ed anche per raccogliere fondi necessari a portare concreti aiuti fino a Beirut. Difatti il territorio libanese, attualmente, non solo necessita di aiuti umanitari ma anche di persone specializzate che possano effettuare uno screening sulle lesioni della faccia e della bocca in seguito ai recenti bombardamenti.

Proprio per questo motivo ha preso parte alla conferenza anche il dottor Renato Iosca, primario del reparto di chirurgia maxillo facciale dell'Ospedale di Eboli, che ha aderito all'iniziativa mettendosi a disposizione per interventi chirurgici. Ad intervenire anche il cavaliere dell'Ordine di Malta, Michele Bifulco, ed il portavoce dell'onorevole Franco Manzi, l'avvocato Luciano Ceriello, difatti forte è stata la solidarietà e l'aiuto mostrato anche dalla Regione Campania in merito all'iniziativa. La serata di beneficenza sarà contraddistinta da due momenti di approfondimento: una tavola rotonda sul tema "Benvenuta tregua. Quanto durerà?" ed la presentazione di un libro-diario "La Torre di Babele" a firma dell'inviato speciale del tg 1 Pino Scaccia.

Beneficenza per il Libano Presentata la serata che si terrà al San Luca

Si è svolta ieri mattina al Comune la conferenza di presentazione dell'iniziativa "Una mano per Beirut". Una cena di beneficenza, ma anche un momento di riflessione su una questione spinosa come la guerra ed i territori colpiti dai suoi bombardamenti, che si svolgerà il 18 novembre, alle ore 19, al Centro Congressi San Luca.

Ad aprire l'incontro con la stampa, è stato il commissario prefettizio, Pasquale Manzo, che ha mostrato tutto il suo entusiasmo per un'attività rivolta a un territorio che purtroppo nella storia ha sempre subito i conflitti dei paesi vicini. E' il Libano, quindi, questa volta il protagonista di una nuova attività firmata Asmef - Associazione Mezzogiorno futuro - presieduta da Salvo Iavarone *(nella foto insieme a Manzo durante la conferenza)*. L'associazione napoletana, in

collaborazione con Regione, Provincia, comune di Battipaglia, la delegazione di Napoli del Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Esercito Italiano e il Rotary Club Distretto 2100, ha voluto così organizzare una serata che riunisse ospiti illustri ed esperti del settore per parlare del tema e raccogliere fondi.

Il Libano non solo necessita di aiuti umanitari ma anche di persone specializzate che possano effettuare uno screening sulle le-

sioni della faccia e della bocca in seguito ai recenti bombardamenti. Proprio per questo motivo ha preso parte alla conferenza anche il dottore Renato Josca, primario del reparto di chirurgia maxillo facciale dell'ospedale di Eboli, che ha aderito all'iniziativa. Sono intervenuti anche il cavaliere dell'Ordine di Malta, Michele Bifulco, e il portavoce del consigliere regionale Manzi, l'avvocato Luciano Ceriello. Tra gli ospiti della serata il senatore Sergio De Gregorio. (a.s.)



A PIAZZA ARMERINA. Cerimonia, dopo tre secoli, nella Chiesa della Commenda

Il ritorno dei Cavalieri di Malta



FERDINANDO TESTONI BLASCO

A Piazza Armerina, nell'austera Chiesa della Commenda dell'Ordine di Malta, gremita in ogni ordine di posti, il Vescovo della Diocesi mons. Michele Pennisi ha presieduto un solenne pontificale in onore del Beato Gerardo Sasso di Scala, fondatore del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta.

Alla suggestiva manifestazione, organizzata dalla Delegazione Gran Priorale di Catania del Sovrano Ordine, guidata dal Cavaliere di Grazia e Devozione in Obbedienza, Nobile Ferdinando Testoni Blasco, hanno partecipato membri di tutte le altre Delegazioni Gran Priorali siciliane, il Sindaco di Piazza Armerina avv. Maurizio Prestifilippo e rappresentanti di tutte le maggiori Istituzioni Civili e Militari (queste ultime in alta uniforme) della Provincia di Enna.

Mons. Pennisi, nella sua omelia, usando parole di elogio e di ringraziamento verso i Cavalieri dell'Ordine di Malta, si è lungamente soffermato sulla loro millenaria "regola": la "tuitio fidei" e l'"obsequium pauperum" (la difesa della fede e l'assistenza verso coloro che soffrono), "regola" ancora oggi perfettamente attuale in tutto il mondo, in oltre 120 Paesi, con attività benefiche che si sviluppano nell'assistenza medico-sociale e nel soccorso prestato alle vittime di conflitti e di calamità naturali, nonché nell'aiuto portato ai giovani bisognosi e nell'organizzazione di corsi di primo e di pronto soccorso. L'azione umanitaria dell'Ordine si svolge attraverso l'opera dei suoi 11.000 membri, dei circa 80.000 esperti volontari e dei 12.000 dipendenti, molti dei quali medici o paramedici. Al termine della solenne ce-

rimonia religiosa che, dopo oltre 300 anni, ha riportato i Cavalieri dell'Ordine di Malta nella Commenda di Piazza, edificata nel XIII secolo, il Cavaliere di Grazia e Devozione Nobile Giacomo dei Baroni Pace Gravina, professore straordinario di Storia del Diritto Medievale e Moderno nell'Università di Messina, ha intrattenuto gli intervenuti, con una dotta e brillante conferenza sul Beato Gerardo e sulle origini dell'Ordine di Malta.

Nell'occasione, il Cavaliere d'Onore e Devozione in Obbedienza Marchese Don Vincenzo Gravina di San Giorgio ha consegnato al Commendatore Antonio Balbo, originario di Piazza Armerina, l'onorificenza di Ufficiale al Merito Melitense, concessa dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta, per i significativi meriti da lui acquisiti nei confronti dell'Ordine.